

**Attacco alla libertà di espressione:
l'Alto Adige querela l'Umweltinstitut München, l'autore Alexander Schiebel e la casa editrice oekom verlag a causa di pubbliche critiche per l'utilizzo di pesticidi in frutticoltura**

Sintesi

Nel settembre 2017 Arnold Schuler, vicepresidente della Provincia Autonoma di Bolzano e consigliere provinciale all'agricoltura, ha sporto querele contro l'Umweltinstitut München (l'Istituto Ambientale di Monaco di Baviera), l'autore del libro „Das Wunder von Mals“ („Il miracolo di Malles“) Alexander Schiebel e il suo editore Jacob Radloff, amministratore delegato della oekom verlag. Alle querele hanno aderito oltre 1.300 agricoltori.

All'origine delle querele c'erano le critiche espresse dall'Umweltinstitut München e da Alexander Schiebel contro il massiccio e onnipresente impiego di pesticidi nei frutteti altoatesini. Oltre 18.000 ettari di terreno della provincia di Bolzano sono utilizzati per la melicoltura e circa il 10 per cento di tutte le mele raccolte in Europa proviene dall'Alto Adige. In alcuni meleti i pesticidi vengono irrorati più di venti volte all'anno. L'uso delle sostanze velenose ha effetti nocivi sulla biodiversità e sugli esseri umani.

Adesso, tre anni dopo le querele presentate da Arnold Schuler, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bolzano ha incriminato per diffamazione Karl Bär, collaboratore dell'Umweltinstitut München, e lo scrittore Alexander Schiebel. L'inizio del processo contro Karl Bär è fissato per il 15 settembre 2020. In caso di condanna nel procedimento penale, gli accusati potrebbero dover pagare non soltanto una pena pecuniaria¹, ma anche eventuali somme milionarie a - potenzialmente - migliaia di agricoltori altoatesini a titolo di risarcimento di danni, rischiando quindi la rovina finanziaria.

A parere dell'Umweltinstitut München e dei suoi avvocati, le querele e le accuse costituiscono un attacco alla libertà di espressione: infatti, se gli oppositori dell'agricoltura industriale devono mettere in conto di essere immediatamente denunciati non appena esprimono una critica, avranno ancora il coraggio di far sentire la propria voce?

Le querele rientrano in una strategia applicata sempre più spesso in tutta Europa da imprenditori, politici e singole persone influenti per intimidire attivisti e giornalisti critici e ostacolare le loro azioni mediante denunce e azioni legali infondate.

¹ Oltre alla pena pecuniaria, il codice penale prevede anche un'eventuale pena detentiva. Appare, tuttavia, alquanto improbabile che essa venga realmente inflitta; il vero pericolo consiste, piuttosto, nelle possibili richieste di risarcimento di danni.

Indice

1. Antefatto

- a) Il movimento anti-pesticidi di Malles**
- b) „Das Wunder von Mals“ di Alexander Schiebel**

2. L'impegno dell'Umweltinstitut München in Alto Adige

3. In tribunale a causa delle critiche contro l'utilizzo di pesticidi in Alto Adige

a) L'Umweltinstitut München, i suoi amministratori e Karl Bär, referente per la politica agricola e commerciale

b) L'autore del libro Alexander Schiebel e Jacob Radloff, amministratore delegato della oekom verlag

4. Valutazioni degli avvocati dell'Umweltinstitut München e della oekom verlag

5. I rischi per gli accusati

6. Rilevanza delle azioni legali per la società civile a livello europeo (concetto SLAPP)

7. L'utilizzo di pesticidi in Alto Adige

a) L'importanza della frutticoltura altoatesina per l'Europa e la Germania

b) Quantità e conseguenze dei pesticidi utilizzati in Alto Adige

8. Allegato: Cronologia dell'impegno dell'Umweltinstitut in Alto Adige e sintesi dei procedimenti giudiziari contro gli attivisti anti-pesticidi in Alto Adige

1. Antefatto

a) Il movimento anti-pesticidi di Malles

A seguito di un referendum, nel 2014 il Comune altoatesino di Malles Venosta aveva introdotto il divieto di utilizzare pesticidi chimico-sintetici nel territorio comunale. Il Consiglio comunale di Malles Venosta aveva dunque recepito l'esito del referendum in un regolamento² che, pur non vietando completamente l'utilizzo di pesticidi, lo rendeva praticamente impossibile mediante pesanti restrizioni. Con questa decisione gli abitanti di Malles si erano messi contro gli interessi della loro Giunta provinciale, dell'associazione degli agricoltori e dell'industria agricola. Successivamente la Giunta provinciale altoatesina non ha lasciato nulla d'intentato per ostacolare il Comune di Malles: nel 2016 ha persino adottato una nuova legge che impone limitazioni alla facoltà dei comuni di disciplinare l'utilizzo di pesticidi³.

Nel 2016 alcuni proprietari terrieri e agricoltori hanno avviato una causa contro il regolamento del Comune di Malles Venosta dinanzi al Tribunale Amministrativo di Bolzano. Nell'autunno 2019 il TAR ha deliberato che il regolamento non era valido, tra l'altro perché il Comune non aveva competenza in materia. Il Comune di Malles Venosta ha presentato ricorso; spetterà pertanto al Consiglio di Stato a Roma decidere in merito alla validità del regolamento. Il Comune ritiene di avere buone possibilità di un pronunciamento favorevole in quella sede, in considerazione della responsabilità che la Costituzione italiana attribuisce ai sindaci in materia di salute locale nonché alla luce di un precedente riguardante la Provincia di Trento e del fatto che la legge provinciale sull'attribuzione delle competenze è stata adottata soltanto dopo l'approvazione del regolamento comunale sui pesticidi.

Nel corso del procedimento, il promotore del referendum e il sindaco di Malles Venosta sono dovuti comparire più volte davanti al Tribunale di Bolzano in qualità di privati cittadini.

•Johannes Fragner-Unterpertinger, portavoce dell'iniziativa popolare „La via di Malles“, è stato citato dinanzi al Tribunale di Bolzano per aver raccolto firme a sostegno del referendum e averne chiesto l'esecuzione. La causa contro di lui in qualità di privato cittadino è stata intentata da alcuni

² Il testo è consultabile qui:

https://www.umweltinstitut.org/fileadmin/Mediapool/Downloads/01_Themen/05_Landwirtschaft/Pestizide/Suedtirol/Verordnung_ueber_den_Einsatz_von_Pflanzenschutzmitteln_im_Gemeindegebiet_zweisp_rachig.pdf

³ La legge provinciale 15 aprile 2016, n. 8, dal titolo „Norme in materia di tutela fitosanitaria“, stabilisce molto chiaramente che la Provincia di Bolzano è competente per tutte le questioni relative alla tutela fitosanitaria e all'utilizzo di pesticidi, e che i comuni hanno solamente le funzioni loro espressamente attribuite dalla Provincia: „Ai comuni spettano in materia di utilizzo sostenibile di pesticidi le funzioni amministrative attribuite o delegate dalla Provincia autonoma di Bolzano d'intesa con il Consiglio dei comuni.“ (http://lexbrowser.provinz.bz.it/doc/it/204538/legge_provinciale_15_aprile_2016_n_8.aspx, articolo 7, comma 5). Rispetto allo status quo ante, la nuova legge è formulata in maniera più chiara e più restrittiva per i comuni, ma non ha effetti sulla decisione di Malles perché è stata adottata soltanto dopo il referendum comunale. Per contro, la legge provinciale 30 dicembre, n. 21 della confinante Provincia di Trento riconosce espressamente ai comuni la facoltà di assicurare un maggiore livello di tutela mediante misure di più vasta portata (<https://www.consiglio.provincia.tn.it/leggi-e-archivi/codice-provinciale/Pages/legge.aspx?uid=28097>, articolo 24, comma 2).

agricoltori. Nell'intero procedimento di primo grado gli avvocati dei querelanti non sono riusciti a citare alcuna legge che fosse stata violata da Fragner-Unterpertinger. La sentenza di primo grado, pur riconoscendo che egli non avrebbe dovuto essere accusato in quanto privato cittadino, lo ha nondimeno condannato a sostenere le spese legali di tasca propria. Contro tale sentenza di prima istanza Fragner-Unterpertinger ha presentato appello in qualità di privato cittadino alla Corte d'Appello di Bolzano, la quale, con sentenza del dicembre 2019, ha confermato questo punto e obbligato i querelanti a rimborsare a Fragner-Unterpertinger le spese legali di entrambi i gradi di giudizio. All'inizio del 2020 nove agricoltori hanno presentato ricorso alla Corte di Cassazione a Roma contro la sentenza di secondo grado, ed è possibile che ci vogliano anni prima che quest'ultimo procedimento giunga a sentenza.

•Al **sindaco di Malles Venosta, Ulrich Veith**, la Procura della Repubblica di Bolzano ha contestato l'accusa di danno erariale perché non avrebbe impedito lo svolgimento del referendum, e lo ha condannato a rifondere alle casse statali un importo di quasi 25.000 euro con la motivazione che il referendum era illegale. In quanto sindaco, Ulrich Veith avrebbe dovuto saperlo e quindi avrebbe dovuto impedire che la consultazione popolare si tenesse; tuttavia, dato che il referendum si è effettivamente svolto, il Comune ha dovuto sostenere le relative spese, pari a circa 25.000 euro, che ora il sindaco è chiamato a rimborsare di tasca propria. Nel maggio 2019 Ulrich Veith ha ottenuto una vittoria sul piano giuridico con la sentenza della Corte dei Conti della Provincia Autonoma di Bolzano che riconosce la correttezza del referendum popolare e assolve quindi il sindaco dall'accusa di danno erariale.

b) „Das Wunder von Mals“ di Alexander Schiebel

Nel libro „Das Wunder von Mals“⁴ e nell'omonimo film⁵ Alexander Schiebel presenta gli ideologi, gli attivisti e gli agricoltori biologici di Malles e racconta, da un punto di vista documentaristico ma anche personale, la storia della loro lotta per liberare il comune dai pesticidi. Per Schiebel, una questione resta tuttora assolutamente incomprensibile: perché gli abitanti di Malles, che vogliono vivere in un luogo senza pesticidi, sono contrari a metodi di produzione nocivi all'ambiente e cercano attivamente a livello locale alternative orientate al futuro, incontrano così tanta resistenza?

Dalla sua pubblicazione nel settembre 2017, „Das Wunder von Mals“ ha incontrato una notevole attenzione pubblica e mediatica. Grazie a un'intensa campagna stampa, a numerose interviste e proiezioni del film in Germania, Austria e Italia, l'autore e attivista Alexander Schiebel ha influenzato in maniera

⁴ Alexander Schiebel, „Das Wunder von Mals. Wie ein Dorf der Agrarindustrie die Stirn bietet“ (Il miracolo di Malles: come un paesino tiene testa all'industria agricola), 256 pagine, edizione economica, ISBN 978-3-96006-014-7; 19,00 euro (Germania). Informazioni sul libro ed estratto, copertina scaricabile e risolto: <https://www.oekom.de/buch/das-wunder-von-mals-9783960060147>.

(Recensioni del libro possono essere richieste alla casa editrice >> presse@oekom.de).

⁵ Film documentario „Das Wunder von Mals“, disponibile come video-on-demand: <https://vimeo.com/ondemand/wundervonmals>.

decisiva la narrazione del caso di Malles. Nell'area di lingua tedesca il libro ha venduto 10.000 copie; più di 13.000 spettatori hanno visto il documentario in circa 250 proiezioni organizzate perlopiù dallo stesso Schiebel e alle quali egli ha presenziato personalmente.

Alexander Schiebel (scrittore e cineasta)

- *Nato il 4 febbraio 1966 a Vienna, cresciuto a Salisburgo. Dopo soggiorni a Merano, Malles e Lipsia, è attualmente impegnato in un viaggio a fini di ricerca in tutto il mondo. È sposato e padre di sei figli.*
- *Dal 1993 al 2012 ha lavorato nei settori dello sviluppo di software e del marketing online; è stato uno dei pionieri di Internet in Austria.*
- *Nel 2015 ha iniziato una seconda carriera come autore di saggi e cineasta (formazione presso l'ORF, la radiotelevisione nazionale austriaca, negli anni Ottanta); in tale contesto ha avviato, tra l'altro, il blog sul documentario „suedtirolerzaehlt“.*
- *Dal 2015 cura il canale web dedicato a „Das Wunder von Mals“. Con il materiale dei video sono stati realizzati il documentario di trenta minuti „Leben ohne Ackergifte“ (Vivere senza veleni nei campi) (WDR/arte 2017), un libro (oekom verlag, 2017) e il film in formato cinematografico dal titolo „Das Wunder von Mals“ (2018).*

Per ulteriori informazioni consultare:

www.alexanderschiebel.com

www.wundervonmals.com

<https://de-de.facebook.com/wundervonmals/>

La casa editrice oekom verlag

- *In quanto maggiore casa editrice di lingua tedesca nel settore dell'ecologia e della sostenibilità, è impegnata dal 1989 a favore di uno sviluppo della politica, dell'economia e della società che sia orientato al futuro.*
- *Insieme a un'ampia rete di autori, partner della cooperazione e finanziatori pubblica undici riviste e oltre 70 nuovi libri ogni anno. I temi affrontati vanno dalla tutela ambientale e dalla biodiversità all'economia post-crescita e all'economia agraria.*
- *Mette la protezione dell'ambiente al centro non soltanto delle proprie pubblicazioni ma anche della propria produzione e della prassi aziendale quotidiana.*

Per maggiori informazioni sulla casa editrice e sul suo impegno a favore della sostenibilità consultare: www.oekom.de

2.L'impegno dell'Umweltinstitut München in Alto Adige

Nel 2014 sembrò quasi un miracolo che proprio un comune della Val Venosta dovesse diventare il primo comune europeo privo di pesticidi – considerato anche che nei frutteti altoatesini l'utilizzo di pesticidi era onnipresente (*per ulteriori informazioni sulla frutticoltura e l'impiego di pesticidi in Alto Adige si veda l'exkursus a pag. 11*).

In quanto primo comune europeo privo di pesticidi, l'importanza di Malles si estende ben al di là dei confini italiani. Il referendum popolare di Malles è considerato a livello internazionale la dimostrazione del fatto che la democrazia locale, diretta è in grado di apportare cambiamenti decisivi. La vicenda di Malles è diventata persino l'argomento di un libro pubblicato negli USA. Altre iniziative popolari, come quella di Conegliano (Veneto) o di Miltenberg (Franconia), sono anch'esse testimonianze dell'impegno della popolazione locale contro i pesticidi, anche sull'esempio di Malles.

In quanto organizzazione ambientalista operante in ambito europeo e attiva da molti anni nella lotta contro l'uso di pesticidi chimico-sintetici, l'Umweltinstitut München si è reso subito conto del valore pionieristico della vicenda di Malles e sostiene i suoi abitanti da molti anni. L'istituto ha appoggiato anche Alexander Schiebel nel progetto „Das Wunder von Mals“, adoperandosi in particolare, con le proprie azioni e campagne informative, affinché la lotta di Malles contro i pesticidi trovasse e trovi ancora ascolto anche al di fuori dell'Alto Adige (*si veda la tabella nell'allegato a pagina 17*).

L'Umweltinstitut München e.V.

- *È stato fondato nel 1986 dopo la catastrofe della centrale nucleare di Chernobyl.*
- *È un'organizzazione ambientalista attiva anche oltre i confini tedeschi.*
- *È riconosciuto come organizzazione di utilità sociale.*
- *È attivamente impegnato contro l'energia nucleare e a favore degli alimenti privi di organismi geneticamente modificati, della svolta energetica e dell'agricoltura biologica.*
- *Si finanzia prevalentemente mediante piccole donazioni e contributi periodici dei suoi oltre 9.000 membri sostenitori.*

Per maggiori informazioni sull'istituto consultare: www.umweltinstitut.org/ueber-uns

Karl Bär (referente dell'Umweltinstitut per la politica agricola e commerciale)

•È nato il 13 marzo 1985 a Tegernsee e cresciuto a Holzkirchen, in Alta Baviera. Dopo aver studiato scienze agrarie, islamistica, sociologia e scienze politiche a Berlino e Istanbul, dal 2014 lavora per l'Umweltinstitut München in qualità di referente per la politica agricola e commerciale.

•In questa funzione ha partecipato negli scorsi anni, tra l'altro, alla campagna europea contro l'accordo transatlantico di libero scambio TTIP e ha fatto analizzare birre tedesche per verificare la presenza dell'erbicida glifosato. Attualmente ricopre l'incarico di rappresentante dell'iniziativa dei cittadini europei „Salviamo le api e gli agricoltori!“ presso la Commissione europea.

•Ha una figlia ed è consigliere onorario del Comune con diritto di mercato di Holzkirchen, suo luogo di origine.

3. In tribunale a causa delle critiche contro l'utilizzo di pesticidi in Alto Adige

ω) L'Umweltinstitut München, i suoi amministratori e Karl Bär, referente per la politica agricola e commerciale

Nel settembre 2017 il consigliere provinciale altoatesino Arnold Schuler ha presentato una querela contro sei membri, passati o presenti, del Consiglio di amministrazione dell'Umweltinstitut München e contro Karl Bär, referente per la politica agricola e commerciale dello stesso istituto. Nella querela, cui si sono associati 1.367 agricoltori altoatesini, si sosteneva che la campagna „Pestizidtirol“, condotta dall'Umweltinstitut München, costituiva una diffamazione ai danni dell'agricoltura altoatesina e della Provincia. Inoltre, si contestava all'istituto di aver abusato del marchio ombrello „Südtirol“.



Il fatto concreto all'origine della querela è stata la campagna provocatoria „Pestizidtirol“ dell'estate 2017. Al fine di sensibilizzare anche l'opinione pubblica tedesca sul largo impiego di pesticidi in Alto Adige, nell'agosto 2017 l'Umweltinstitut München ha esposto per qualche giorno un manifesto nella fermata della metropolitana monacense di Karlsplatz (detta anche „Stachus“).



Riprendendo lo stile della campagna di marketing turistico dell'Alto Adige, il manifesto aveva la finalità di denunciare l'impiego di pesticidi nei frutteti. Invece di „Südtirol sucht dich“ (L'Alto Adige ti cerca), nel manifesto si affermava „Südtirol sucht saubere Luft. Südtirol sucht sich“ (L'Alto Adige cerca aria pulita. L'Alto Adige cerca sé stesso). Il logo dell'Alto Adige era stato stravolto ironicamente in „Pestizidtirol“. La campagna è stata accompagnata dalla creazione della pagina web pestizidtirol.info⁶. La fotografia scelta dall'Umweltinstitut München per il manifesto, che raffigura un agricoltore biologico mentre sparge zolfo, e non un agricoltore convenzionale che sparge pesticidi sintetici, ha ingenerato malintesi. Poiché questa confusione era diventata oggetto di discussione già pochi giorni dopo l'avvio della campagna, cioè dopo che l'agricoltore biologico si era riconosciuto nella fotografia, l'Umweltinstitut München decise di non utilizzarla più. Ciò non toglie, tuttavia, che nei frutteti dell'Alto Adige vengano effettivamente sparsi pesticidi in grandi quantità⁷.

L'accusa di contraffazione di marchio si riferisce all'immagine „Pestizidtirol“, che riprende il logo utilizzato per la campagna di promozione turistica dell'Alto Adige. Questa accusa è immotivata perché l'Umweltinstitut München non ha agito a fini commerciali e, a norma del diritto penale in materia di marchi, il reato sussiste solo in caso di utilizzo in ambito commerciale.

⁶ La pagina non esiste più dalla fine della campagna. All' indirizzo https://www.umweltinstitut.org/fileadmin/Mediapool/Downloads/01_Themen/05_Landwirtschaft/Pestizide/Suedtirol/20170908_Screenshot_und_Text_der_Webseite_www.pestizidtirol.info.pdf è disponibile uno screenshot dell' originale.

A sostegno dell'accusa di diffamazione, nella querela il consigliere provinciale si diffonde in un'ampia difesa della frutticoltura intensiva: a suo dire, i pesticidi avrebbero tutti superato il severo procedimento di autorizzazione europeo; inoltre, le sostanze sarebbero utilizzate in quantità quanto più ridotte possibile e non ci sarebbe alcun motivo di preoccupazione né per la biodiversità delle coltivazioni né per la salute degli abitanti confinanti e dei consumatori. In tribunale, però, l'Umweltinstitut München dimostrerà che sussistono motivi concreti per affermare che l'Alto Adige ha un problema di pesticidi.

A seguito delle querele presentate da Arnold Schuler, la Procura della Repubblica di Bolzano ha avviato indagini che sono durate più di due anni e per le quali ha anche chiesto assistenza giuridica alla Procura di Monaco – ma senza successo: l'Oberstaatsanwaltschaft München I si è rifiutata di prestare collaborazione richiamandosi alle norme tedesche e invocando il diritto alla libertà di espressione sancito dall'articolo 11 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea⁸.

Ciononostante la Procura della Repubblica di Bolzano ha deciso di incriminare Karl Bär per diffamazione. Il processo nei suoi confronti inizierà il 15 settembre 2020 a Bolzano. Oltre a Karl Bär sono stati sottoposti a indagini anche sei membri, passati o presenti, del Consiglio di amministrazione dell'Umweltinstitut München. La Procura di Bolzano ha disposto la chiusura delle indagini, ma il consigliere provinciale Schuler e vari agricoltori hanno presentato ricorso contro tale decisione. Il 22 ottobre 2020 si terrà un'udienza per decidere la cessazione o la ripresa delle indagini contro queste sei persone o per incriminarle direttamente.

b) L'autore del libro Alexander Schiebel e Jacob Radloff, amministratore delegato della oekom verlag

Nel settembre 2017 Arnold Schuler ha presentato una querela contro Alexander Schiebel, cineasta e autore del libro „Das Wunder von Mals“, e contro Jacob Radloff, amministratore delegato della oekom verlag, la casa editrice che ha pubblicato il libro. Anche questa querela, cui si sono associate 1.601 persone, contiene l'accusa di diffamazione e riguarda un passo del libro in cui Alexander Schiebel critica l'utilizzo di pesticidi in Alto Adige nonché il comportamento della lobby degli agricoltori e della Giunta provinciale.⁹

Anche le indagini contro Alexander Schiebel si sono nel frattempo concluse e si procederà anche nei suoi confronti.

La Procura della Repubblica ha chiesto, come già per gli amministratori dell'Umweltinstitut München, la sospensione delle indagini contro Jacob Radloff.

⁷ La campagna era iniziata il 10 agosto 2017; il 17 agosto le immagini presenti sul sito web sono state sostituite da altre.

⁸ Il testo della decisione dell'Oberstaatsanwaltschaft München I è disponibile al seguente indirizzo:

https://www.umweltinstitut.org/fileadmin/Mediapool/Downloads/01_Themen/05_Landwirtschaft/Pestizide/Suedtirol/20190411_Schreiben_der_Oberstaatsanwaltschaft_M%C3%BCnchen_I.pdf

⁹ Al seguente link è possibile prendere visione del passo del libro, evidenziato in giallo alla fine della terza pagina, cui fa riferimento l'accusa:

https://www.umweltinstitut.org/fileadmin/Mediapool/Downloads/01_Themen/05_Landwirtschaft/Pestizide/Suedtirol/Ausschnitt_aus_Das_Wunder_von_Mals_.pdf

Anche nel suo caso il 22 ottobre 2020 si terrà un'udienza per decidere l'eventuale incriminazione.

4. Valutazione degli avvocati dell'Umweltinstitut e della oekom verlag

Nel procedimento Karl Bär dell'Umweltinstitut München, Alexander Schiebel e la oekom verlag sono rappresentati dai due avvocati italiani Nicola Canestrini e Francesca Cancellaro, che sono i legali anche di Carola Rackete e degli altri membri dell'equipaggio della nave di salvataggio e soccorso in mare Juventa.

A giudizio degli avvocati Canestrini e Cancellaro, i casi Bär/Schiebel riguardano l'esercizio del diritto fondamentale alla libertà di espressione. L'articolo 21 della Costituzione italiana („Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione.“), l'articolo 10 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e l'articolo 11 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, di uguale tenore („Ogni individuo ha diritto alla libertà di espressione. Tale diritto include la libertà di opinione e la libertà di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza che vi possa essere ingerenza da parte delle autorità pubbliche e senza limiti di frontiera.“) garantiscono questo diritto al massimo livello giuridico.

La giurisprudenza italiana in materia di calunnia/diffamazione pone precisi limiti alla libertà di espressione; in particolare, per non essere considerata diffamatoria, una critica deve avere un fondamento concreto. La pagina Pestizidtirol.info e il libro „Das Wunder von Mals“ hanno rispettato questo requisito: il tema è rilevante e di grande interesse pubblico; il problema esiste realmente; la critica è fondata, non è falsa ed è adeguata nella forma.

5. I rischi per gli accusati

Benché le accuse siano infondate, tutti gli interessati rischiano, in caso di condanna, non soltanto una pena pecuniaria¹⁰ ma anche la rovina finanziaria a causa delle richieste di risarcimento di danni da parte di oltre 1.000 co-querelanti in ciascun procedimento. Nell'ipotesi peggiore, altri agricoltori altoatesini potrebbero persino far valere „danni immateriali“ e chiedere il relativo risarcimento. Alexander Schiebel e molti collaboratori dell'Umweltinstitut München e della oekom verlag si occupano al momento quasi esclusivamente dei procedimenti giudiziari, che si prevede potranno durare vari anni. Inoltre, gli interessati dovranno sostenere rilevanti spese legali per la difesa e il giudizio.

Anche nel caso in cui i procedimenti si concludano con l'assoluzione, l'azione promossa dal consigliere provinciale Schuler e dai rappresentanti della frutticoltura altoatesina fa desistere i cittadini dell'Alto Adige e di altri luoghi dall'esercitare il diritto alla libertà di espressione, perché chi esprime un'opinione scomoda deve mettere in conto di essere denunciato e di dover affrontare, quindi, un procedimento giudiziario molto costoso in termini di tempo e di soldi.

¹⁰ Oltre alla pena pecuniaria, il codice penale prevede anche un'eventuale pena detentiva. Appare, tuttavia, alquanto improbabile che essa venga realmente inflitta; il vero pericolo consiste, piuttosto, nelle possibili richieste di risarcimento di danni.

6. Rilevanza delle azioni legali per la società civile a livello europeo (concetto SLAPP)

Le accuse contro l'Umweltinstitut München, Alexander Schiebel e la oekom verlag si inseriscono in una strategia attuata sempre più spesso in Europa per mettere il bavaglio ad attivisti e giornalisti critici: mediante accuse mirate e strategiche, esponenti governativi, imprese e singole persone influenti cercano di ridurre al silenzio i critici intimidendoli con accuse assurde o coinvolgendoli e logorandoli in annosi procedimenti giudiziari.

Questo tipo di accuse è entrato a far parte della letteratura specialistica con il nome di „Strategic Litigation against Public Participation“ (SLAPP) e si sta diffondendo sempre più anche nell'UE, come emerge dai risultati provvisori di ricerche condotte dall'Università di Amsterdam in collaborazione con Greenpeace International¹¹. Questa strategia è espressione della crescente repressione che caratterizza l'ambiente in cui operano ONG, attivisti e giornalisti critici („Shrinking Spaces“).

Diversamente dagli attivisti volontari, l'Umweltinstitut München e la oekom verlag sono in grado di difendersi; ciononostante le accuse creano anche per loro una situazione al limite della sostenibilità e rappresentano un onere estremamente pesante per le loro risorse. L'eventuale condanna metterebbe a rischio la loro stessa esistenza finanziaria a causa delle possibili richieste di risarcimento per importi milionari.

7. L'utilizzo di pesticidi in Alto Adige

a) L'importanza della frutticoltura altoatesina per l'Europa

In Alto Adige circa 18.400 ettari di terreno agricolo sono utilizzati per la melicoltura. Ogni anno vengono raccolte all'incirca 950.000 tonnellate di mele, una quantità che corrisponde grosso modo alla metà della produzione italiana e a quasi il 10 per cento di quella dell'UE¹². La provincia italiana dell'Alto Adige, la cui superficie è di poco superiore a quella dell'Alta Franconia, ossia il più piccolo distretto governativo della Baviera, produce all'incirca tante mele quante l'intera Repubblica federale di Germania¹³. Questa produzione proviene da una stretta striscia di terreno larga appena pochi chilometri, dato che il resto del territorio provinciale è costituito da montagne, ed è resa possibile dal clima favorevole e da una coltivazione altamente intensiva. Le aziende frutticole altoatesine raccolgono per ettaro mediamente 51,3 t di mele¹⁴, mentre la media italiana è di 41,3 t, quella tedesca di 29,7 t e quella dell'intera UE di sole 22,2 t per ettaro di frutteto e per anno¹⁵.

¹¹ Una sintesi e le prime conclusioni del progetto di ricerca in corso sono disponibili al seguente indirizzo:

https://www.umweltinstitut.org/fileadmin/Mediapool/Downloads/01_Themen/05_Landwirtschaft/Pestizide/Suedtirol/University_of_Amsterdam_GPI_Research_SLAPPs_.pdf.

¹² <https://www.melaaltoadige.com/it/la-coltivazione-delle-mele/area-di-coltivazione.html>, pagina consultata il 6.4.2020.

¹³ Secondo la pagina „Mela Alto Adige“, ogni anno si raccolgono in Alto Adige 950.000 t di mele. In Germania, stando ai dati dell'ufficio federale di statistica, nei dieci anni compresi tra il 2009 e il 2018 ne sono state raccolte in media 949.773,3 t all'anno.

¹⁴ Valore calcolato sulla base dei dati summenzionati semplicemente dividendo la quantità raccolta per la superficie coltivata.

Le mele dell'Alto Adige vengono esportate ovunque: persino in Spagna, da dove la Germania importa grandi quantità di verdura, si possono comprare mele altoatesine con il logo della coccinella. All'incirca il 20 per cento del raccolto altoatesino è esportato in Germania¹⁶: ciò significa che circa un decimo delle mele mangiate in Germania proviene dall'Alto Adige¹⁷.

b) Quantità e conseguenze dei pesticidi utilizzati in Alto Adige

• Quanti ne vengono spruzzati?

L'alta intensità della melicoltura comporta l'impiego di grandi quantità di pesticidi. Sebbene in Alto Adige la superficie media per azienda sia piuttosto piccola (meno di tre ettari¹⁸), il numero elevato di piccole superfici va a formare un'area di oltre 18.000 ettari, che rappresenta un'enorme monocoltura soggetta alla diffusione di parassiti. Per quanto riguarda la scelta delle varietà, quelle coltivate in Alto Adige sono poche e spesso molto soggette a malattie fungine, come la Golden Delicious e la Gala. Complessivamente, nel 2017 su quasi il 70 per cento della superficie dei meleti altoatesini erano coltivate varietà fortemente soggette a malattie, con la Golden Delicious e la Gala, che sono presenti su quasi la metà della superficie¹⁹. Questo sistema di coltivazione comporta l'impiego di grandissime quantità di pesticidi, tra cui spiccano in particolare i fungicidi e gli insetticidi, che hanno un ruolo rilevante. I diserbanti, come il glifosato, vengono impiegati solo sotto gli alberi e sono di secondaria importanza dal punto di vista quantitativo.

Oltre alle mele, in Alto Adige si coltiva anche la vite, un'altra pianta che necessita di quantità relativamente grandi di pesticidi. Le zone della provincia non adatte alla melicoltura sono destinate a un altro tipo di uso agricolo, ossia i prati e i pascoli utilizzati per la produzione lattiero-casearia, che non richiedono l'impiego di pesticidi, se non in minima parte.

Secondo i dati attuali dell'ISTAT, in Alto Adige sono stati venduti nel 2017 circa 37,8 kg di sostanze pesticide per ettaro di superficie coltivabile (quindi superficie coltivabile orticola e agricola, esclusi i prati e i pascoli). Questo valore presenta forti oscillazioni perché le quantità vendute non devono essere impiegate immediatamente, perché le condizioni meteorologiche condizionano fortemente le quantità raccolte, le popolazioni di parassiti e la diffusione delle malattie fungine e perché lo sviluppo di nuovi principi attivi modifica l'efficacia e gli effetti secondari per chilogrammo. Nel periodo 2001-2017 la quantità massima di sostanze pesticide vendute è stata registrata nel 2006 con 58,8 kg/ha, quella più

¹⁵ Questi dati si riferiscono alle medie decennali calcolate in base ai dati della FAO: <http://www.fao.org/faostat/en/#data/QC>.

¹⁶ <https://www.melaaltoadige.com/it/la-coltivazione-delle-mele/area-di-coltivazione.html>, pagina consultata il 6.4.2020.

¹⁷ Secondo la media degli anni 2016-2019, in Germania sono state consumate 1.828.000 t di mele (fonte: <https://www.bmel-statistik.de/ernaehrung-fischerei/tabellen-kapitel-d-und-hiv-des-statistischen-jahrbuchs/>).

¹⁸ <https://www.melaaltoadige.com/it/la-coltivazione-delle-mele/area-di-coltivazione.html>.

¹⁹ La fonte di questi dati è la relazione sull'attività del Consorzio Mela Alto Adige 2018/2019, pagg. 7 e seg.: https://www.apfelwelt.it/smartedit/documents/content/sub/_published/apfel_tb19_5-final-einzelseiten_2.pdf.

bassa nel 2012 con 31,9 kg/ha²⁰. Rispetto a questi dati, il corrispondente valore per l'Italia intera è stato compreso tra i 10,3 kg/ha del 2002 e i 5,9 kg/ha del 2013²¹.

• Quali sostanze vengono utilizzate e quali sono le possibili conseguenze per l'uomo e la natura?

La maggior parte delle aziende frutticole altoatesine applica le linee guida del Gruppo di lavoro per la frutticoltura integrata dell'Alto Adige (in sigla: AGRIOS). Tali linee guida, pur essendo più severe della normativa italiana, consentono tuttavia l'utilizzo di moltissimi pesticidi e principi attivi che la stessa Commissione europea classifica come problematici o il cui impiego non è più autorizzato in Germania. Secondo le linee guida dell'AGRIOS per il 2017 - l'anno in cui Arnold Schuler ha presentato le querele - erano ammessi dieci principi attivi che la Commissione europea intende sostituire a causa del loro potenziale di pericolosità particolarmente elevato (sostanze candidate alla sostituzione)²²: tiacloprid, pirimicarb, bromadiolone, difenoconazole, etofenprox, fludioxonil, miclobutanil, ciprodinil, quinoxifen ed etoxazole.

Alcuni principi attivi alquanto problematici, come il fosmet (sospetti effetti nocivi sulla fertilità umana), il clorpirifos-metile (nocivo per lo sviluppo cerebrale fetale), il clotianidin (estremamente nocivo per le api), l'iprodione (sospetti effetti cancerogeni), il tiametoxam (estremamente nocivo per le api), l'emamectina benzoato (estremamente nocivo per le api), il tiram (pericoloso per utilizzatori e consumatori), il propineb (il prodotto di degradazione del principio attivo agisce sul sistema ormonale umano), il metiram e il mancozeb (sospetti effetti nocivi sui feti), che erano ammessi dalle linee guida dell'AGRIOS per il 2017, in quello stesso periodo non venivano invece utilizzati nella melicoltura in Germania perché nessun prodotto contenente questi principi attivi era stato autorizzato dal competente Ufficio federale tedesco per la protezione dei consumatori e la sicurezza alimentare.

Nel frattempo, alcune di queste sostanze sono state vietate in tutta l'Europa o il loro impiego è stato drasticamente limitato, come nel caso del tiacloprid, del propineb, dell'iprodione, del clorpirifos-metile, del clotianidin e del tiametoxam. Dal 2019 è vietato l'utilizzo in pieno campo anche dell'insetticida imidacloprid, del quale bastano meno di 4 ng per uccidere un'ape, e che ancora nel 2018 era utilizzato sia in Germania sia in Alto Adige.

²⁰ Questi dati sono i risultati di calcoli eseguiti in proprio sulla scorta dei valori delle vendite di sostanze pesticide e della superficie coltivabile relativi all'Alto Adige, quali figurano nelle relazioni annuali dell'ISTAT (Annuario statistico italiano): <https://www.istat.it/it>. Al momento non sono ancora disponibili dati più recenti (stato: 30.7.2020).

²¹ Nella relazione annuale dell'Agenzia ambientale italiana ISPRA del 2018, i dati relativi all'Italia sono riportati nella tabella a pag. 33: https://www.isprambiente.gov.it/files2019/pubblicazioni/stato-ambiente/annuario-2018/1_Agricoltura.pdf.

²² Le linee guida del Gruppo di lavoro per la frutticoltura integrata dell'Alto Adige (AGRIOS) per il 2017 sono disponibili al seguente indirizzo: https://winbdf.it/bdf-archivi/disciplinari/dpi_bolzano_2017.pdf

La fonte della classificazione in quanto sostanze candidate alla sostituzione è la Banca dati dei pesticidi della Commissione europea: <https://ec.europa.eu/food/plant/pesticides/eu-pesticides-database/public/?event=activesubstance.selection&language=IT>.

Per esperienza si può affermare che la frutticoltura altoatesina resta fedele fino alla fine alle sostanze la cui pericolosità è riconosciuta da lungo tempo. Infatti, ancora nel febbraio 2020 il Centro di consulenza per la fruttivicultura dell'Alto Adige consigliava ai propri membri di comperare e utilizzare l'insetticida clorpirifos-metile, che la Commissione europea, dopo lunga discussione, ha messo al bando nel gennaio 2020 (con effetto dal 16 aprile) perché ne è stata dimostrata la nocività per lo sviluppo cerebrale dei bambini. Il Centro di consulenza non ha, peraltro, mancato di richiamare l'attenzione in modo particolare sulla scadenza di aprile. Gli scienziati avevano messo in guardia da questa sostanza già diversi anni fa, e già nel 2012 il suo impiego in Alto Adige era stato oggetto di discussioni pubbliche controverse²³. Anche l'insetticida tiacloprid, considerato nocivo per la fertilità e sospettato di interferire con il sistema ormonale umano, continuerà a essere impiegato in Alto Adige ancora per tutto il 2020. Il divieto delle sostanze chimiche deciso nel 2020 a livello europeo entrerà in vigore appena alla fine dell'anno²⁴.

• Come si diffondono nell'aria le sostanze nocive?

Quando sono impiegati nei frutteti, i principi attivi dei pesticidi devono raggiungere l'intero albero. A tal fine vengono spruzzati lateralmente fino a un'altezza di tre metri. Sussiste pertanto il forte rischio che i pesticidi vengano sospinti dal vento lontano dai meleti direttamente nel momento del loro rilascio. Questa dispersione costituisce un fondamentale elemento problematico del conflitto sui pesticidi in Alto Adige, nonché un costante motivo di contrasto tra vicini e un argomento di discussione politica. La Giunta provinciale e l'AGRIOS reagiscono sempre a tali conflittualità con innovazioni tecniche e inasprimenti delle norme.

L'ultima innovazione è entrata in vigore il 1.1.2020 e obbliga le aziende frutticole a usare ugelli a iniezione d'aria per spruzzare i pesticidi²⁵. Ma le misure di carattere tecnico non risolvono il problema. Mentre nella primavera del 2020 la popolazione altoatesina era costretta a restare in casa a causa del Coronavirus, la discussione si infiammava nuovamente nonostante le nuove disposizioni: molti avevano paura a stare nel proprio giardino di casa mentre nelle vicinanze venivano spruzzati pesticidi, e questo in una stagione - la primavera - in cui i pesticidi sono utilizzati in quantità particolarmente grandi²⁶.

Sulla scorta delle proprie ricerche condotte in Val Venosta, l'Umweltinstitut München ha potuto dimostrare nel 2018 che, dalla primavera fino ad almeno il mese di agosto, nell'aria sono costantemente presenti pesticidi, e alcuni dei loro

²³ ? https://www.umwelt.bz.it/index.php?option=com_k2&view=item&task=download&id=115_48a4acb4dfe8c857971c3b851d6d72b5.

²⁴ ? <http://www.umweltinstitut.org/presse/presse-details/aspresse/129/skandal-um-integrierten-anbau-in-suedtirol.html> e <https://ilsalvagente.it/2020/02/23/il-pesticida-nemico-dei-bambini-alto-adige-compratelo-fino-a-che-potete>

²⁵ ? http://www.provincia.bz.it/news/it/news.asp?news_action=4&news_article_id=628355.

²⁶ Esempi in tal senso sono le discussioni sulla politica comunale di Merano (<https://www.altoadige.it/cronaca/merano/a-sinigo-striscioni-e-proteste-basta-pesticidi-in-agricoltura-1.2310482?fbclid=IwAR0AtsGMDboogbiwOJL1GjsDxyogBEVWZV4BR4Bdc0pnkVk0Y5tAmB8RBIs>) e questa lettera aperta inviata da una dipendente di una casa di riposo alla periferia di Bolzano, da cui i residenti non potevano allontanarsi a causa del Coronavirus ma nel cui giardino non potevano nemmeno sostare a causa dei pesticidi: <https://www.der-malsereg.com/mela-con-corona/>.

principi attivi sono stati rinvenuti addirittura sul declivio di un monte a un'altitudine di 1.600 metri, a una distanza di ben tre chilometri dalla fonte presumibile più vicina²⁷. Ricerche attualmente in corso nella vicina Val Monastero dimostrano altresì che, in singoli casi, le sostanze vengono trasportate a distanze persino maggiori, fino alla riserva della biosfera sul lato svizzero della valle.

La dispersione è causa anche di conflitti tra le aziende frutticole convenzionali e l'agricoltura biologica, che si sta affermando sempre più anche in Alto Adige. I prodotti biologici possono essere inquinati dai pesticidi a causa della dispersione in misura tale da non poter più essere venduti come „biologici“. Nel suo libro Alexander Schiebel racconta casi di aziende biologiche che parlano apertamente di questo problema - e per tale motivo vengono stigmatizzate da vicini e colleghi.

• **Conseguenze per la salute e l'ambiente**

L'Umweltinstitut München ha potuto accertare, grazie a colloqui personali ed e-mail inviate da persone interessate, che occasionalmente vicini e turisti in Alto Adige sono colpiti direttamente da nuvole di pesticidi, che non di rado causano irritazioni della pelle, degli occhi e delle vie respiratorie.



²⁷ <http://www.umweltinstitut.org/aktuelle-meldungen/meldungen/2019/pestizide/vom-winde-verweht-luftmessungen-im-vinschgau.html> e <https://www.altoadige.it/cronaca/venosta/val-venosta-pesticidi-rilevati-nell-aria-1.1934693>

Ma ancora più rilevanti sono i potenziali danni a lungo termine per gli esseri umani in caso di esposizione continuativa ai veleni presenti nell'ambiente. Scienziati e autorità ritengono che alcune delle sostanze utilizzate in Alto Adige in ambito agricolo siano probabilmente cancerogene e nocive per la fertilità, nonché tali da influenzare negativamente lo sviluppo dei feti, interferire con il sistema ormonale degli esseri umani o danneggiare il patrimonio genetico. A queste sostanze se ne aggiungono altre di cui si sospetta che abbiano effetti non (ancora) sufficientemente dimostrati dal punto di vista scientifico, come, per esempio, il fungicida boscalid²⁸.

Di difficile valutazione è l'effetto combinato delle diverse sostanze e dei rispettivi prodotti di disgregazione sia tra loro sia con altre sostanze nocive, ad esempio quelle emesse da autoveicoli o impianti industriali. Uno dei pochi casi ufficialmente confermati del cosiddetto „effetto cocktail“ riguarda l'azione del tiacloprid sulle api mellifere: se tale sostanza è presente contemporaneamente a fungicidi della classe degli inibitori della biosintesi dell'ergosterolo (per esempio, il penconazolo o il difenoconazolo), l'organismo delle api non è in grado di degradare adeguatamente il tiacloprid perché questi fungicidi potenziano fortemente l'effetto dell'insetticida sulle api²⁹.

Le conseguenze della frutticoltura intensiva con impiego di grandi quantità di pesticidi sono visibili persino sui prati lungo i declivi montani ad altitudini ben superiori a quelle dei meleti. Da decenni gli scienziati osservano che l'avanzare dei frutteti ad altitudini sempre più elevate, anche di centinaia di metri, ha comportato una riduzione delle varietà e del numero delle farfalle sensibili³⁰. Ma nel compendio „Die Käfer von Südtirol“ (I coleotteri dell'Alto Adige) pubblicato dal Museo di Scienze naturali dell'Alto Adige, gli stessi meleti nelle vallate sono descritti come un „deserto verde“³¹. La mancanza di insetti e l'uniformità del paesaggio causano, inoltre, una diminuzione delle varietà e del numero di uccelli nonché un problema di impollinazione: i meli devono essere impollinati appositamente perché le api, di norma, non vivono nei frutteti; pertanto devono essere condotte ai fiori dagli apicoltori, dietro compenso.

²⁸ ? La discussione su un eventuale effetto cancerogeno del boscalid è stata avviata appena nell'aprile 2018 dai collaboratori scientifici di numerose autorità francesi: https://www.liberation.fr/debats/2018/04/15/une-revolution-urgente-semble-necessaire-dans-l-usage-des-antifongiques_1643539.

²⁹ Si veda: https://www.bvl.bund.de/SharedDocs/Fachmeldungen/04_pflanzenschutzmittel/2018/2018_11_12_Fa_Bienenschutz_Tankmischung_Insekt_Fung.html o <http://ocs.julius-kuehn.de/index.php/NWF/YSM2017/paper/viewFile/424/268>.

³⁰ Tarmann, Gerhard, *Zygaeniden lügen nicht* (Gli zigenidi non mentono), in: Jahrbuch des Vereins zum Schutz der Bergwelt (Annuario dell'Associazione per la tutela dell'ambiente montano), 2019.

³¹ ? Kahlen, Manfred, *Die Käfer von Südtirol*, 2019, pag. 468.

8. Allegato

Cronologia dell'impegno dell'Umweltinstitut München in Alto Adige

2015	
dicembre	Sostegno a „Das Wunder von Mals“ L'Umweltinstitut München sostiene la campagna di crowdfunding per la realizzazione del film „Das Wunder von Mals“ di Alexander Schiebel.
2017	
marzo	Avvio della campagna online „Sostieni i ribelli anti-pesticidi di Malles“ Nella campagna online l'Umweltinstitut München ha invitato il presidente della Provincia di Bolzano a sostenere il divieto dei pesticidi introdotto dal Comune di Malles Venosta e a farne un modello per l'intero Alto Adige.
aprile	Giornata di manifestazione a Malles Insieme a sostenitori tedeschi, esponenti dell'Umweltinstitut München si recano a Malles per manifestare pubblicamente la propria solidarietà con gli attivisti anti-pesticidi. Nel paese erano appese ovunque migliaia di bandiere colorate che riportavano i nomi di molti dei partecipanti alla manifestazione.
agosto	„Südtirol“ diventa „Pestizidtirol“ Con una campagna di manifesti e con il sito web pestizidtirol.info l'Umweltinstitut München ha richiamato l'attenzione sulla contraddizione tra i toni idilliaci della campagna turistico-pubblicitaria dell'Alto Adige e la frutticoltura intensiva. Il manifesto con la scritta „L'Alto Adige cerca aria pulita. L'Alto Adige cerca sé stesso.“ è stato realizzato nello stile dell'attuale campagna turistico-pubblicitaria dell'Alto Adige. Il giorno stesso in cui il manifesto viene affisso, la Giunta provinciale di Bolzano annuncia l'intenzione di adire le vie legali contro l'Umweltinstitut München. Dopo solo un giorno, il manifesto viene rimosso. Su richiesta dell'Umweltinstitut, l'azienda responsabile dell'affissione gli comunica che la rimozione è stata eseguita a seguito di minacce di azioni legali. Manifestazione in bicicletta a Malles Sempre nell'agosto 2017 l'Umweltinstitut è stato nuovamente presente in Alto Adige per sostenere una manifestazione di protesta degli attivisti locali anti-pesticidi. In quella occasione, una trentina di persone hanno pedalato coperte da tute protettive e maschere sulla strada lungo la valle dell'Adige che è lunga oltre 100 chilometri e si snoda attraverso frutteti. Scopo degli attivisti era sensibilizzare sul problema della dispersione dei pesticidi sui terreni delle aziende biologiche, in giardini privati, in campi giochi e sulla pista ciclabile tanto amata dai turisti.

settembre	Il consigliere provinciale Arnold Schuler sporge querela contro l'Umweltinstitut München
2018	
marzo-ottobre	Progetto di misurazione in Alto Adige In quattro punti della Val Venosta, ogni tre settimane sono stati prelevati campioni di aria e sottoposti ad analisi per verificare la presenza di pesticidi. I risultati ³² sono stati sconvolgenti: dalla metà di marzo fino alla fine di agosto l'aria è risultata costantemente inquinata da numerose sostanze. In una valle laterale sono state individuate sei sostanze nocive addirittura a un'altitudine superiore a 1.600 metri.
2019	
marzo	Pubblicazione dei risultati del progetto di misurazione La pubblicazione dei risultati del progetto di misurazione ha scatenato una forte eco mediatica in Italia, Germania, Austria e Svizzera. Karl Bär, referente per la politica agricola e commerciale dell'Umweltinstitut München, ha discusso in diretta con il consigliere provinciale Arnold Schuler alla televisione altoatesina.
2020	
febbraio	Lettera aperta al Centro di consulenza dell'Alto Adige In una lettera aperta inviata al Centro di consulenza per la fruttivitticoltura dell'Alto Adige, l'Umweltinstitut München ha criticato la raccomandazione di acquistare e utilizzare nuovamente durante il periodo di tolleranza l'insetticida clorpirifos-metile, che poco tempo prima era stato messo al bando dalla Commissione europea ³³ .

³² Il testo completo dell'indagine è disponibile al seguente indirizzo:
http://www.umweltinstitut.org/fileadmin/Mediapool/Downloads/01_Themen/05_Landwirtschaft/Pestizide/Messprojekt_Pestizide_Luft/20190306_Messprojekt_Vinschgau_Doppelseiten_web.pdf.

³³ La lettera aperta, corredata delle fonti, è disponibile al seguente indirizzo:
https://www.umweltinstitut.org/fileadmin/Mediapool/Downloads/01_Themen/05_Landwirtschaft/Pestizide/S%C3%BCdtirol_Chlorpyrifos-methyl/Offener_Brief_Verwendung_von_Chlorpyrifos-methyl_200219.pdf e traduzione in italiano
https://www.umweltinstitut.org/fileadmin/Mediapool/Downloads/01_Themen/05_Landwirtschaft/Pestizide/S%C3%BCdtirol_Chlorpyrifos-methyl/20200220_Lettera_aperta_traduzione.pdf

Sintesi dei procedimenti giudiziari contro gli attivisti anti-pesticidi in Alto Adige

Accusato/i	Parte attrice	Accusa	Procedura	Stato attuale
Comune di Malles Venosta	Vari proprietari terrieri altoatesini	Il regolamento sui pesticidi adottato dal Comune di Malles Venosta nel 2016 esorbita dalle competenze del Comune.	Diritto amministrativo	Nel 2019 il Comune ha perso la causa dinanzi al Tribunale Amministrativo di Bolzano e il regolamento è stato abrogato. Il ricorso presentato al Consiglio di Stato, in quanto massima istanza amministrativa, è tuttora pendente.
Ulrich Veith (sindaco di Malles)	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bolzano	Distrazione di fondi comunali per l'esecuzione del referendum popolare nel 2014	Corte dei Conti	La causa è stata rigettata dalla Corte dei Conti della Prov. Aut. di Bolzano nel 2019 e Ulrich Veith è stato assolto.
Johannes Fragner-Unterpertinger	Vari agricoltori altoatesini	Ancora incerta nonostante due gradi di giudizio	Diritto civile	In secondo grado, alla fine del 2019, non soltanto è stato confermato che l'accusato, in quanto privato cittadino, non avrebbe dovuto essere imputato, ma le parti attrici sono state anche condannate a risarcirgli le spese legali di entrambi i gradi di giudizio. All'inizio del

				2020 nove agricoltori hanno presentato ricorso in Cassazione contro questa sentenza.
Karl Bär	Consigliere provinciale Arnold Schuler e 1.367 agricoltori	Diffamazione dell'agricoltura altoatesina e contraffazione di marchio nell'ambito della campagna „Pestizidtirol“ del 2017	Diritto penale	L'accusa è stata formalizzata dalla Procura di Bolzano. Il primo giorno di dibattimento sarà il 15 settembre 2020.
Alexander Schiebel	Consigliere provinciale Arnold Schuler e 1.601 agricoltori altoatesini	Diffamazione dell'agricoltura altoatesina nel libro „Das Wunder von Mals“	Diritto penale	L'accusa è stata formalizzata dalla Procura della Repubblica di Bolzano.
Sei membri, passati o presenti, del Consiglio di amministrazione e dell'Umweltinstitut München	Consigliere provinciale Arnold Schuler e 1.367 agricoltori altoatesini	Diffamazione e contraffazione di marchio nell'ambito della loro responsabilità in qualità di amministratori dell'Umweltinstitut München e.V.	Diritto penale	La Procura della Repubblica di Bolzano ha disposto l'archiviazione del procedimento. Arnold Schuler e oltre 200 agricoltori hanno presentato appello contro tale decisione; l'appello sarà discusso il 22 ottobre.
Jacob Radloff	Consigliere provinciale Arnold Schuler e 1.601 agricoltori altoatesini	Diffamazione in qualità di editore del libro „Das Wunder von Mals“	Diritto penale	La Procura della Repubblica di Bolzano ha disposto l'archiviazione del procedimento.

				Arnold Schuler e oltre 200 agricoltori hanno presentato appello contro tale decisione; l'appello sarà discusso il 22 ottobre.
--	--	--	--	---

Contatto nella casa editrice Oekom

Bettina Reinemann
Responsabile Stampa e Comunicazione

oekom verlag GmbH | Waltherstraße 29 | D-80337 München
Fon: +49(0)89-544184-34 | Fax: +49(0)89-544184-49
Amministratore delegato: Jacob Radloff | Amtsgericht München HRB 102023

Contatto nell'Umweltinstitut

Karl Bär
Referente per la politica agricola e commerciale
kb@umweltinstitut.org
Tel: +49 (0)89 - 307 749 34
Mobil: +49 (0)176 - 100 941 26

Fabian Holzheid
Addetto stampa, Membro del Consiglio di amministrazione
fh@umweltinstitut.org
Tel. +49 (0)89 - 307 749 19

Umweltinstitut München e.V.
Goethestr. 20
D-80336 München
www.umweltinstitut.org
facebook.com/umweltinstitut.org
twitter.com/umweltinstitutM
instagram.com/umweltinstitut

07 Agosto 2020